

# Spettacoli Sanremo

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## Duetti fra le star Ma il valzer della Pellegrini ruba la scena

«Sono patriottica: per l'Italia faccio il massimo»  
La campionessa balla sul palco tra i «boys»  
All'Ariston serata di nostalgia e di grandi nomi

NOSTRO SERVIZIO  
**PARIDE SANNELLI**  
SANREMO

Federica Pellegrini è stata la protagonista, e anche un po' la vittima di un'intervista con Gianni Morandi. Prima è stata coinvolta in un valzer lento, dove era palesemente poco a suo agio in quello che doveva essere un colloquio danzato. Poi, dopo che sul palco sono stati portati due blocchi di partenza, Morandi e Federica si sono seduti ed è cominciata una conversazione disinvolta in cui la Pellegrini ha parlato dei suoi 11 record del mondo, dei suoi 8 tatuaggi.

«Sono patriottica, cerco sempre di fare il massimo per il mio Paese: la cerimonia di apertura delle Olimpiadi è molto lunga e le gare di nuoto cominciano la mattina dopo. Preferisco far suonare l'inno di Mameli in piscina» ha detto a proposito delle polemiche sulla sua rinuncia a fare la portabandiera. Federica ha confessato di avere paura dell'acqua fonda, di essersi trovata «catturata nell'industria del gossip». Poi balletto finale.

La serata di ieri aveva un sapore antico per il Festival e un Gianni Morandi in vena di celebrazioni. Le luci e i ricordi della canzone italiana cantata nel mondo omaggiata dai protagonisti di questa 62ª edizione in abbinamento con grandi nomi dell'hit-parade internazionale.

L'omaggio al Modugno di «Dio come ti amo» e quello al Giancarlo Bigazzi di «Gli uomini non cambiano», tra le hit di Mia Martini, fanno entrare la serata nel vivo. Proprio a Bigazzi Morandi deve il suo unico trionfo sanremese, quello dell'87 con «Si può dare di più» e l'abbinamento a Tozzi e Ruggeri.

Unica vera gara, ieri sera, la sfida tra «Canzone per un figlio» dei Marlene Kuntz, «Respirare» di Gigi D'Alessio & Loredana Berté, «Nani» di Pierdavide Carone & Lucio Dalla, e «Il mio grande mistero» di Irene Fornaciari.

Ma prima sono comparsi Rocco Papaleo e la risanata Ivana Mrazova. «Can this man save Sanremo?» (può quest'uomo salvare Sanremo?) si gloria l'attore lucano mostrando alle telecamere una finta copertina di *Taim*, anzi *Taim*, disperato per il disinteresse dei media nazionali; più attenti alle sparate di Celentano o alle grazie di Belen che a lui.

Avvio di serata, dopo venticinque minuti di convenevoli, con Chiara Civello affiancata da Shaggy, quello di «Boombastic», tra le pieghe di una «Io che non vivo (senza te)» violentata dal cavernoso rap del cantante jamaicano tra stonature e «yo» da far rabbrivire l'autore Pino Donaggio. Una versione balcanica della «Romagna mia» di Secondo Casadei riletta provocatoriamente da Samuele Bersani con Goran Bregovich e la sua Orchestra per Funerari e Matrimoni.

Emma condivide una grande hit di Patty Pravo come «Il paradiso» (Mogol-Battisti) con l'inglese Gary Go, mentre Arisa recupera «Che sarà» con José Feliciano, secondo a Sanremo nel '71 proprio

con quel brano assieme ai Ricchi e Poveri. Ma con il chitarrista portoricano Morandi trova modo di cantare pure «C'era un ragazzo». Pieno di applausi per Irene Fornaciari con «Uno dei tanti», il super-classico di Joe Sentieri ripreso a suo tempo pure da Roberta Flack, Neil Diamond, Tom Jones e Joe Cocker. Merito della figlia di Zuccherò, certo, ma soprattutto del chitarrista Brian May affiancato dalla neo-pupilla Kerry Ellis. Loredana Berté omaggia invece la sorella Mimì Martini con «Almeno tu nell'universo» assieme al partner di questo festival Gigi D'Alessio e a Macy Gray.

Poi arriva uno dei personaggi più attesi di questo Festival, Patti Smith, assieme ai Marlene Kuntz e a quella «The world became the world», incisa dalla Pfm come versione «export» di «Impressioni di settembre». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mazza, il festival accentua le rughe



Il basco di Al Jarreau



Papaleo con la copertina su «Taim»



Fuori, la protesta dei Cobas



«Viva»: un tormentone dell'Ariston



Gianni Morandi sui blocchi di partenza assieme alla campionessa di nuoto Federica Pellegrini, con la quale si è poi lanciato nelle danze

## Celentano snobba i giornalisti e va al mare con la moglie

Celentano ha deciso di non incontrare la stampa oggi. L'annuncio di una conferenza, dato in mattinata dal direttore artistico del Festival di Sanremo Gianmarco Mazzi, aveva creato attesa: Celentano non è un habitué degli incontri con la stampa, l'unico che si ricordi, negli ultimi anni, risale alla Mostra del cinema di Venezia 2008, con scene di delirio per la sua apparizione alla presentazione del restauro di «Yuppi Du». Ieri pomeriggio, però, a Sanremo c'è stato il contrordine: perchè ha cambiato idea? Hanno pesato le parole del vicedirettore generale Rai Antonio Marano, che pur dichiarando di non avere l'incarico di «non mandare in onda Celentano» ha definito le parole di Adriano «non da servizio pubblico»?

Intanto lui, il Molleggiato, se

Hanno detto

### Emma: vorrei avere un figlio

Spero di diventare mamma. La vita è procreare, lasciare un segno di quello che siamo stati ai nostri figli, dare la vita a un'altra vita.

**Emma Marrone**

Barak Obama è buono per il mondo, non solo per gli Stati Uniti. È un brav'uomo. Credo che sarà rieletto.

**Al Jarreau**

Sono felicissimo, è andata come prevedevo. Immaginavo che una canzone così bella non avesse spazio.

**Lucio Dalla**

Io e mio papà siamo abituati ad arrivare ultimi.

**Irene Fornaciari**

ne andava tranquillo a fare una passeggiata al mare ad Arma di Taggia, assieme a Claudia Mori. Si è preso una pausa, dopo dieci giorni blindati. Mercoledì sera era apparso molto divertito dall'idea di un incontro con la stampa, malgrado i timori del suo staff che l'incontro potesse trasformarsi in un «processo». Poi però ha prevalso la convinzione di rivolgersi direttamente al pubblico: Celentano - dice il suo staff - è sereno, pensa che le sue idee siano arrivate alla gente come voleva. Appuntamento, dunque, a sabato sera, quando Celentano probabilmente tornerà anche sulle polemiche. A meno che non decida di fare un'apparizione al festival già stasera, magari in collegamento dalla stanza dell'Hotel Globo trasformata in studio tv. ■

**A. M.**

SPACCHI & GAG: STILE IN CALO

La farfalla e i mutandoni è il trionfo del prurito

Il vertiginoso spacco di Belen Rodriguez ieri era l'argomento del giorno: ha oscurato anche la bellezza un po' acerba della Mrazova, recuperata dal brutto torcicollo. Belen sembrava nuda, ma indossava un body: comunque la scelta di mostrare il tatuaggio a forma di farfalla in zona «proibita» resta una caduta di stile. Sdrammatizza Emma

Marrone: «Altro che Belen, io porto i mutandoni di Bridget Jones». Per la giovane cantante in gara al festival «ognuno è libero di fare quello che vuole. Io quando accendo la tv so cosa voglio guardare». Finisce nel mucchio delle polemiche anche la (pessima) gag sui matrimoni omosessuali dei Soliti idioti, che ha suscitato le proteste delle as-



Morandi copre Belen

sociazioni gay: «Triste, non fa ridere». Il ministro del Lavoro e delle Pari Opportunità Elsa Fornero non ha visto il Festival perché «ha lavorato fino a tardi». Ma una sua frase a un convegno, ieri, è stata interpretata come una «bacchettata»: ha detto di essersi sentita offesa da trasmissioni che «usano e ostentano il corpo femminile».



# Dalla, Caronte di Carone Traghetta il suo talento

«Sono venuto qui per divertirmi, per me è quasi un dopolavoro  
La canzone che ho portato, Nani, è fuori target: è un vantaggio»

NOSTRO SERVIZIO  
SANREMO

Lucio Dalla ha una certa età, artistica, e a Sanremo è venuto per divertirsi. All'inizio dell'avventura non si è sentito tutelato come performer, aveva quasi accarezzato l'idea di andarsene, sentendosi schiacciato dal protagonismo di Celentano, ma alla fine è qui «Anema e core», con il suo protetto e Mads Langer. Dirige Pierdavide Carone, cantautore di Amici, che al Festival ha già fatto centro una volta con una canzone regalata al successo altrui: quella dell'amore consumato in tutti i luoghi, laghi compresi. Qualcuno ha persino scritto che Lucio è qui a traghettare il Pierdavide verso una dimensione più matura.

«Nani» scritta a quattro mani è una storia di vita e d'amore. «Mi hanno detto che faccio il Caronte, ma non vorrei che portasse male. Già i risultati ci sono. Io sono venuto qui per divertirmi e la prendo così, è quasi un dopolavoro».

C'è chi ha paragonato «Nani» a «4 marzo 1943», ma lui precisa: «Come anomalia sicuramente: nessuno allora si aspettava una canzone come quella, allo stesso modo oggi qui a Sanremo nessuno si aspettava un pezzo come "Nani". La ragione per cui ho proposto a Carone di portarla a Sanremo è proprio la stra-



Lucio Dalla al Festival ha fatto da padrino a Pierdavide Carone

nezza. È fuori target, e questo è un vantaggio».

Lucio è un vecchio marpione del pop. Conosce bene il senso delle melodie e sa come costruire le canzoni che arrivano a segno. «Carone è un musicista vero, scrive bene, anche i testi. E poi è uno che ha già venduto molti dischi e questo non è trascurabile: vuol dire che conosce l'anima della musica e delle persone. Ha un suo pubblico e ora prova ad andare incontro a una platea più generalista, più adulta, attraverso canzoni che sono insolite in un panorama come il nostro».

Carone viene da Amici: «Sono

favorevole ai talent show» dice Dalla, «se c'è il talent. Almeno attraverso trasmissioni del genere gira un po' di musica in televisione. In alternativa c'è il mercato indipendente e io lavoro anche su quel versante. Credo che Amici sia una buona scuola, se hai talento. Carone ne ha».

Gianni Morandi ha ribadito più volte che ha fatto di tutto per avere a Sanremo un amico come Dalla. Il passato ha incrociato più volte la vita dei due. «Abbiamo fatto tre anni di tour insieme e siamo amici da quando eravamo giovani. Mi piace essere qui a Sanremo ora che Gianni lo presenta e... Non ho ancora capito

cosa fa: fa tutto lui qui».

Dalla dirige l'orchestra, «anche se non sono un direttore. Nella mia carriera mi è capitato di dirigere i Solisti veneti, la Royal Philharmonic Orchestra, ma sempre per gioco».

Il sodalizio artistico con Carone è nato quasi per caso, su indicazione della casa discografica del giovane cantautore: «Poi ho ascoltato le canzoni di Davide e mi sono reso conto che può diventare il ponte tra il cantautorato classico e le nuove generazioni». Dalla ha ospitato nel suo ultimo disco un altro giovane cantante uscito bene da un talent, Marco Menconi: «L'ho scoperto l'estate scorsa in discoteca e mi sono reso conto di quanto sia grande. I talent oggi sono le uniche agenzie che riescono a scoprire e promuovere i nuovi talenti. Anche se credo sia giusto considerarli per quello che sono. Trovo che sia un atteggiamento inutilmente aristocratico criticarli. Non mi interessa da dove salta fuori un artista, l'importante è che sia tale».

«Nani» alla prima votazione è stata scartata, ma Lucio non se ne fa un grande problema. «Anche "4 marzo 1943" fu scartata, ecco un'altra analogia. Poi fu ripescata da una commissione di qualità... Sanremo in fondo è un gioco». ■

Ugo Bacci

## Visto da Bergamo

# Le canzoni? Salviamo i classici Il resto, così così

All'Istituto Palazzolo si va a letto presto: «L'altra sera durante il monologo di Adriano Celentano mi sono addormentata» racconta Assunta, una delle ospiti della casa di riposo. Le suore hanno il loro daffare tutto il giorno, ed è raro che la sera si concedano un po' di televisione. Per la terza serata del Festival hanno fatto un'eccezione e lo hanno visto e commentato con noi.

Non potevamo scegliere un'occasione migliore, visto che il Festival è stato dedicato ai

duetti con gli ospiti stranieri che hanno interpretato canzoni note della tradizione italiana, che le suore e alcune ospiti si sono divertite a canticchiare. Chi pensa che tra le religiose non possano fioccare commenti mordaci si sbaglia: suor Lenangela e la madre superiora suor Silviange-la non hanno risparmiato critiche e battute al Festival.

Morandi «come cantante è bravissimo - dicono -, ci è piaciuto molto quando ha interpretato Frank Sinatra. Come presentatore però non è all'altezza, si

vede che non è il suo lavoro. Ne abbiamo di migliori in Italia. Ad esempio Milly Carlucci è molto professionale, ma anche Carlo Conti o Antonella Clerici. Quando Celentano ha fatto il suo monologo Morandi a un certo punto, con garbo e diplomazia, avrebbe dovuto interromperlo, non ha avuto la capacità di chiudere».

E cosa ne dite dell'intervento di Celentano? «Il messaggio di Benigni dell'anno scorso, sui 150 anni dell'Unità d'Italia era stato molto più bello. Celentano ha tolto spazio ai cantanti, ma senza le sue intemperanze non è lui: come Morandi, dovrebbe limitarsi a fare il cantante. Oltretutto Celentano ha anche scritto per *Avvenire* qualche volta, non dovrebbe sputare nel piatto in cui ha mangiato».

Ivana, la valletta è «una bambolina di plastica. Con tutte le belle ragazze che abbiamo in Italia... Certo che con il vestito rosso ha tutto il seno al vento, ma nella televisione italiana funziona così: uomini in giacca e cravatta e donne mezze nude».



Arisa è la cantante più elegante secondo le suore dell'Istituto Palazzolo

Quanto alle mise di cantanti e soubrette, «negli anni si è persa un po' di femminilità, di eleganza. Troppi impiastamenti, troppe nudità: sembra che ad alcuni vestiti manchino dei pezzi. Poi qualcuna che si salva c'è, Arisa è vestita in modo molto fine».

La scelta di riproporre i classici della canzone italiana invece è piaciuta: «Sembra tutto molto promettente, quella di ieri sera è stata la puntata migliore finora. *Romagna mia* e *Montagne verdi* sono canzoni intramontabili ed emozionanti, che è bello riscoprire».

Tra le canzoni recenti del Festival, ricordano bene «*Chiamami ancora amore* di Vecchioni, la vincitrice dell'anno scorso, che non era male. Abbiamo apprezzato molto anche quella sulle malattie mentali di Cristicchi, *Ti regalerò una rosa*».

Vedrete anche la finale sabato? «Magari sì, vedremo come va. Basta che un paziente stia male e noi dobbiamo correre, è difficile fare programmi». ■

Marina Marzulli

© RIPRODUZIONE RISERVATA